

Stop alla perdita dei capelli a causa della chemioterapia

Il progetto "Scalp Cooling" per la prevenzione della caduta dei capelli in pazienti sottoposte a chemioterapia

La cura del carcinoma mammario prevede talvolta la necessità di trattamenti integrati che includono oltre al trattamento chirurgico e/o radioterapico anche una chemioterapia che può essere gravata da effetti collaterali importanti (riduzione dei globuli bianchi, nausea, vomito) limitati dalla contemporanea prescrizione di farmaci sintomatici.

Vi sono alcuni effetti collaterali minori che sono vissuti come invalidanti, e tra questi le donne temono soprattutto la perdita dei capelli, un simbolo socialmente rappresentativo dell'attrattività, della sessualità e della femminilità. Si può quindi facilmente comprendere quanto l'adesione al programma terapeutico comporti ansie e angosce e possa influire sul benessere della persona.

Nella maggior parte dei casi, già dopo la seconda o terza somministrazione della chemioterapia insorge una alopecia (la perdita totale o quasi dei capelli) che influisce sulle relazioni sociali delle pazienti, che sono ancora più rilevanti nel caso di donne lavoratrici.

Le associazioni di volontariato,

presenti sempre più capillarmente all'interno dei nostri ospedali, hanno avuto il merito di stimolare l'attenzione della classe medica e sanitaria sulle esigenze sociali, psicologiche ed estetiche delle pazienti.

È cresciuta negli anni l'attenzione dedicata al supporto psicologico durante le cure, così da migliorare la riabilitazione psicofisica delle pazienti, favorendo anche il loro rapido reinserimento sociale. Anche la caduta dei capelli costituisce un momento particolarmente traumatico, proprio perché altera la propria percezione di immagine corporea e ciò, a sua volta, ha un impatto sull'autostima e sulla sicurezza personale, con conseguente sofferenza emotiva.

Una tecnica per poter prevenire o limitare l'alopecia è il raffreddamento del cuoio capelluto che, riducendo il flusso ematico in tale distretto, riduce la concentrazione dei farmaci chemioterapici a livello dei bulbi piliferi, permettendo così la loro salvaguardia.

Sono stati pubblicati diversi studi da cui emerge l'efficacia del trattamento in tutti i casi in cui la perdita dei capelli è inferiore al 50% (solo al di sopra di



tale percentuale la perdita dei capelli è infatti visibile).

L'industria ha sviluppato caschetti di ultima generazione nei quali scorre un liquido refrigerante, da indossare prima della somministrazione del farmaco chemioterapico e che vengono mantenuti durante e dopo la somministrazione: il loro utilizzo si è dimostrato efficace nel contrastare concretamente la perdita dei capelli.

La struttura complessa di Oncologia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Trieste sta per avviare uno studio, tra i primi in Europa, in cui si valuterà non solo l'efficacia del trattamento con caschetti refrigeranti sulla prevenzione della caduta dei capelli in donne

con terapia alopecizzanti, ma anche e soprattutto l'impatto psicologico che tale trattamento comporta per le pazienti. Lo studio, sottoposto al parere del Comitato Etico della Regione FVG, è il risultato finale di un grosso sforzo sinergico tra i diversi enti, pubblici e no profit, che si occupano di salute delle pazienti oncologiche.

Lo studio è stato fortemente promosso dalla Lega Italiana per la lotta contro i tumori (L.I.L.T.), sezione provinciale di Trieste, nella persona della presidente, la prof.ssa Bruna Scaggiante, che si è spesa attivamente per oltre 2 anni, promuovendo una serie di incontri tra i diversi attori e sostenendo in maniera convinta il progetto

durante tutti i diversi momenti della sua stesura. La responsabile aziendale del progetto, la dott.ssa Alessandra Guglielmi, direttore della struttura di Oncologia dell'Ospedale Maggiore, ha accettato con entusiasmo questa proposta, che permetterà nei prossimi mesi di offrire alle donne che verranno reclutate nello studio di sperimentare questa metodica preventiva.

La forte motivazione personale della paziente è un requisito indispensabile, in quanto il trattamento con il caschetto refrigerato comporta la necessità di tempi più lunghi di permanenza in ambulatorio chemioterapico e considerando che tale disagio deve protrarsi per ogni seduta di chemioterapia fino a conclusione della cura.

Offrire questa opportunità alle donne comporta per il personale sanitario che opera a contatto che le pazienti un impegno aggiuntivo non trascurabile; saranno però affiancati da volontari appositamente formati che garantiranno la loro presenza e supporto alle donne durante tutta la loro permanenza nell'ambulatorio chemioterapico.

Il progetto ha avuto una lunga gestazione: dalla fase di idea-

zione alla fase di approvazione definitiva vi sono stati lunghi lavori preparatori, a cui hanno contribuito in maniera determinante la dott.ssa Luisa Dudine, psicologa della Direzione Sanitaria dell'Azienda Ospedaliero Universitaria per la stesura della componente psicologica del progetto, e i molti professionisti, sia della componente ospedaliera sia della componente universitaria, che hanno curato il complesso iter di raccolta dati ed autorizzativo imposto dal progetto.

Il progetto ha ricevuto sostegno anche da parte di alcuni cittadini con una forte sensibilità e che hanno contribuito con generosità alla raccolta fondi: tra questi vogliamo ringraziare il responsabile della Lux Gallery di via Rittmayer, dott. Giorgio Parovel e alcuni artisti locali, in particolare il pittore Paolo Cervi Kervisher, che hanno messo gratuitamente a disposizione della LILT alcune loro opere. Un lavoro di squadra che ha consentito l'acquisizione di strumentazione all'avanguardia che porterà vantaggi all'intera comunità triestina in un contesto scientifico di alto livello: un vero vanto per l'intera città.

AOUS / IL PUNTO DI VISTA DEI PAZIENTI

I pazienti valutano l'ospedale e la sanità



È partita l'indagine conoscitiva promossa dalla Regione, che vuole conoscere quale sia l'opinione e l'esperienza dei pazienti sull'assistenza ricevuta durante il ricovero presso le strutture ospedaliere della Regione. Ad un campione di pazienti ricoverati viene chiesta la disponibilità a partecipare, dopo il ricovero in ospedale, ad una intervista telefonica, condotta da personale appositamente incaricato, che verrà effettuata alcuni giorni dopo la dimissione dall'ospedale. Per poter procedere all'intervista telefonica è indispensabile attivare un percorso informativo con raccolta del relativo consenso. Nel corso del ricovero il personale dell'ospedale chiederà il consenso ai cittadini per poter essere contattati dopo la dimissione dalla società che svolgerà l'intervista telefonica. La garanzia della privacy è assoluta, in quanto tutte le informazioni personali saranno distrutte dopo l'intervista e l'ospedale non potrà in nessuna maniera risalire a

chi ha espresso le proprie opinioni. Il questionario, utilizzato per l'intervista telefonica, è costituito da circa cinquanta domande che vogliono indagare sull'esperienza del paziente durante il ricovero ospedaliero dal momento dell'accettazione fino alla dimissione. Offre al cittadino la possibilità di valutare aspetti come i tempi di attesa, la cortesia del personale, la chiarezza delle informazioni, il confort alberghiero, la gestione delle dimissioni e la qualità complessiva del servizio ricevuto. Il filo conduttore diventa quindi la "centralità della persona" come elemento su cui tutta l'organizzazione dei servizi sanitari orienta il proprio agire: molte domande infatti focalizzano aspetti come la comunicazione interna e con l'utente, la capacità di confortare e ridurre la paura e l'ansia dei pazienti e dei loro familiari, la capacità di programmare una efficace continuità tra le cure ospedaliere e l'assistenza sul territorio.

SANATORIO TRIESTINO / LOGOPEDIA

Il Sanatorio Triestino attiva la logopedia

Interviene sui più diffusi deficit del linguaggio e della comunicazione

È stato recentemente avviato presso l'area del Sanatorio Triestino il servizio di logopedia che si rivolge sia ai bambini che agli adulti: nel primo caso è un supporto fondamentale nello sviluppo e acquisizione del linguaggio, nel secondo aiuta l'adulto a trattare le disabilità comunicative che possono derivare da malattie neurologiche o traumatiche. Un intervento, quello del logopedista, fortemente richiesto ed atteso che oggi consente di avviare percorsi di prevenzione e trattamento

riabilitativo nelle patologie del linguaggio e della comunicazione. È noto come l'intervento della logopedia, che si occupa di molteplici patologie, dalla semplice imprecisione di articolazione fino a problemi più complessi di origine organica, è di enorme efficacia nella educazione e rieducazione di tutte le patologie che provocano disturbi della voce (disfonia), della parola, del linguaggio orale e scritto e degli handicap comunicativi. Questo nuovo profilo pro-

fessionale sanitario, operativo anche per i pazienti di area riabilitativa di "Eutonia Sanità e Salute" si rivolge e ha come obiettivo la reintegrazione sociale bambini ed adulti con disturbi d'udito (ipoacusici), che portano protesi o impianto cocleare. Corregge i difetti di respirazione, di deglutizione che possono presentarsi in età evolutiva (deglutizione atipica) o successivamente a interventi chirurgici del distretto testa-collo, o a danni cerebrali (disfagia). Nei soggetti colpiti da ce-

rebrolesione si occupa di afasia, disartria e dei deficit neuropsicologici, e in alcune patologie neurodegenerative è di rilevante importanza l'intervento logopedico per il recupero e/o il mantenimento delle performance. Si offre quindi oggi un ulteriore e qualificato supporto sanitario finalizzato a restituire una migliore qualità della vita e della vita sociale e relazionale dei pazienti, condizioni queste che fortemente influenzano la generale condizione del paziente.

SANATORIO TRIESTINO / TERAPIA DEL DOLORE

Radiofrequenza pulsante al Sanatorio Triestino, offerta privata non in convenzione

Una delle più efficaci terapie per il trattamento dei sintomi dolorosi è la radiofrequenza pulsata - già attivata presso il Sanatorio Triestino di Via Rossetti - e può essere utilizzata per trattare il dolore delle articolazioni di anca, ginocchio, spalla e gomito dovuto a diverse patologie. La terapia è applicabile su pazienti che accusino i sintomi dolorosi in modo continuativo e persistente da più di 6 mesi e non abbia-

no ottenuto benefici da terapie conservative quali la terapia farmacologica, fisioterapia, iniezioni di acido ialuronico e/o corticosteroidi. Può essere inoltre una valida soluzione per i pazienti in cui la terapia farmacologica sia controindicata. La radiofrequenza pulsante si realizza, sotto controllo ecografico ed in anestesia locale della cute, attraverso un sottile ago che per via percutanea viene collocato vicino ai nervi

responsabili dell'innervazione dell'articolazione. Successivamente si procede con una stimolazione sensoriale per avere la certezza di essere vicini al nervo interessato e quindi si procede al trattamento di neuromodulazione. La procedura è ripetuta per ogni singolo nervo. I pazienti trattati con radiofrequenza presentano un miglioramento della sintomatologia dolorosa della durata di almeno 6 mesi. Il Sanatorio

Triestino interviene con la terapia in radiofrequenza sulle sintomatologie dolorose del ginocchio (osteoartrite tibiofemorale, dolore cronico da artrosi, protesi dolorosa) della spalla (di periartrite, lesione della cuffia in paziente non operabile, artrite reumatoide, artrite post-traumatica, connettivopatie, malattia di Lyme) del gomito (epicondilitis omerale, epicondrite omerale) e dell'anca (artrosi, protesi dolorosa).